



NUOVA LUCE

*e nulla, veramente, nulla
è più triste
dell'ombra
che le ciglia immote
fanno talvolta
a sommo de le gote
quando la bocca
non sorride più.*

G d'Annunzio

**È per vincere
questa tristezza del mondo
che Gesù è venuto e ci manda!**

Nel 2013 è stata accreditata la somma relativa al 5x1000 dell'esercizio 2010 di **€ 9.649,57**. Il Consiglio Generale ha approvato la seguente destinazione dell'introito:

Missione	Importo	Progetto
Delegazione delle Filippine	€ 4.649,57	Completamento Centro Giovanile Manila
Provincia Centro India	€ 5.000,00	"Angelore Home"

Dai fondi esistenti per i Progetti è stato deciso di arrotondare a **€ 7.000,00** il contributo per il completamento del Centro Giovanile di Manila.

Abbiamo ricevuto offerte con la causale **"PAR"** che sostiene i nostri progetti in favore dei poveri
PER UN AMMONTARE COMPLESSIVO DI € 30.942.63

Con la causale **"PAD" = adozioni a distanza** sono giunti in totale **€ 189.981** che hanno permesso di sostenere solo **946** bambini!

rispetto all'anno scorso l'erosione della carità è stata vistosa essendo scese le offerte complessive da **€ 260.994** a **€ 222.943** e il numero dei bambini sostenuti da **1.117** a **946**.
 Per la prima volta, siamo tornati alle quote del secolo scorso!

NB: I resoconti dettagliati si trovano nelle pagine corrispondenti alla Nazione.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica!



SOMMARIO

Editoriale	3	Cameroun	14-15
RESOCONTI		Filippine.....	20
Resoconto2013/14.....	2	Messico.....	25
Argentina.....	5	Perù.....	29-30
Brasile.....	8	India.....	34-35
		Italia.....	36

“Giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella”

Il mandato [di Cristo] è: «*Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura*» (Mc 16,15), perché «*l'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio*» (Rm 8,19). Tutta la creazione vuol dire anche tutti gli aspetti della natura umana ... Gli insegnamenti della Chiesa sulle situazioni contingenti sono soggetti a maggiori o nuovi sviluppi e possono essere oggetto di discussione, però non possiamo evitare di essere concreti ..., dal momento che il compito dell'evangelizzazione implica ed esige una promozione integrale di ogni essere umano.

Non si può più affermare che la religione deve limitarsi all'ambito privato e che esiste solo per preparare le anime per il cielo. Sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra, benché siano chiamati alla pienezza eterna, perché Egli ha creato tutte le cose «*perché possiamo goderne*» (1 Tm 6,17), perché tutti possano goderne. Ne deriva che la conversione cristiana esige di riconsiderare «*specialmente tutto ciò che concerne l'ordine sociale ed il conseguimento del bene comune*» (S. Giovanni Paolo II).

Di conseguenza, nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni della società civile, senza esprimersi sugli avvenimenti che interessano i cittadini. Chi oserebbe rinchiudere in un tempio e far tacere il messaggio di san Francesco di Assisi e della beata Teresa di Calcutta? Essi non potrebbero accettarlo. Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra.

Cari amici,

non posso aggiungere nulla a queste decisive parole del S. Padre Francesco. La missione continua! Le difficoltà sono tante, alcuni hanno già pagato con la vita, anche in questo sconcertante XXI secolo da poco iniziato, la loro fedeltà al vangelo tutto intero... il mio augurio è che, se anche la luce sembra vacillare e la speranza spegnersi, tutti voi possiate scorgere, oltre il buio del presente, Il “Sole di giustizia” che non tramonta e che resta capace di dare nuovo slancio di vita al vostro domani, facendovi sperimentare quanto sia vero che: “la gioia nasce nel momento in cui abbandoni la ricerca della tua felicità per tentare di darla agli altri”. (*M. Quoist, Riuscire*)

Con infinito affetto e gratitudine,

Sr. Irma De Santis

In un momento di onestà

MADRE TERESA DI CALCUTTA

Signore, quando credo
che il mio cuore sia straripante d'amore
e mi accorgo, in un momento di onestà,
di amare me stesso nella persona amata,
liberami da me stesso.

Signore, quando credo
di aver dato tutto quello che ho da dare
e mi accorgo, in un momento di onestà,
che sono io a ricevere,
liberami da me stesso.

Signore, quando mi sono convinto
di essere povero
e mi accorgo, in un momento di onestà,
di essere ricco di orgoglio e di invidia,
liberami da me stesso.

E, Signore, quando il Regno dei cieli
si confonde falsamente
con i regni di questo mondo,
fa' che io trovi felicità e conforto solo in Te.

Argentina: momento missionari

*Queste foto parlano da sole.
Esse vengano da Formosa
o dai suoi avamposti missionari
regolarmente visitati da: sr Asha,
sr Daisy, sr Ann Joseph e sr Berta
che svolgono animazione
missionaria in varie cappelle.*

La missionaria, in mancanza del sacerdote,
porte Gesù a chi non può recarsi in chiesa
per riceverLo



Il Pane Eucaristico
e il Pane della Parola di Dio
sono il primo e principale
dono dei missionari per gli
uomini cui sono mandati

FORMOSA

Offerente

G. Missionario Torino

Progetto

Formosa

Somma

€ 705,00

e poi: pane, latte, istruzione giochi ...amore in tutte le sue forme perché ognuno possa comprendere che Dio è AMORE e solo chi ama sa annunciarLo veramente!





Tutto è possibile se fatto... JUNTOS!

**Il cuore dell'Amazzonia
si racconta attraverso
il nostro missionario Andrea**



Subito dopo che Giulia m'ha chiesto di raccontarvi una storia sulla missione di qui, mi son detto «... e mò quale je racconto?!». Non vi nascondo che, come si mette il naso fuori di casa, con un po' di vera voglia di intendere l'altro e con un po' di Creatività Divina (quella che Gesù incontra nei bambini) ogni persona, ogni famiglia, ogni comunità ha dietro storie da raccontare che, per chi (fortunatamente) non c'è abituato, risultano incredibili, di forma e di contenuti; poco credibili poiché inaccettabili, difficilmente comprensibili, perché storie distanti anni luce da come - noi Rami e Cristiani - vorremo che le cose andassero. Gli stessi giovani che frequentano la parrocchia, tutti col proprio smartphone, con abiti da fighetti, con un modo di fare anche un po' snob, nascondono dietro sofferenze, accumulo di delusioni e grandi tradimenti. Quando li vai a trovare a casa, molte volte dimora umilissima, ed iniziano a raccontare "la verità" dietro le maschere, si rimane a bocca aperta... e purtroppo, nel mio continuo udire e lentamente creare un'abitudine, le storie che si ripetono ai miei orecchi sono spesso cinicamente simili, nella forma del momento presente e nel passa-

to che le ha portate ad essere così. Mamme sole con numerosi figli, uomini sofferenti che ripiegano nell'alcool o nella droga, figli che osservano e assimilano e crescono con questi esempi, con un amore poco corrisposto, con la mancanza di una figura genitoriale forte, sfiducia in chi dovrebbe accudirli; la quale provoca un'acuta sfiducia in se stessi: non ci si ama, si soffre, e così gli stessi figli, una volta grandicelli, ripiegano negli stessi anestetici al dolore usati dai loro padri; e se si è ragazze, già a 13 anni si fugge di casa cercando un "papà sostitutivo", e invece ecco l'ennesima delusione, già che il 35enne incontrato vuole solo un po' di "carne fresca". Scusate l'immagine poco felice che vi do, ma è così. Frei Gino sempre racconta la storia degli urubù, gli avvoltoi amazzoni: l'urubù si avvicina, e becca, e dilania la carne nuda gettata in strada... la comparazione è con le ragazze poco vestite, e con gli uomini avvoltoi; essi s'incontrano e si fanno molto male: di amore e di Dio non v'è nulla, ciò che resta è un doloroso atto di abuso e inganno.

Due delle tante giovani che gravitano intorno alla parrocchia si chiamano Mile-



na e Francisca, ed in casa hanno altre due sorelline e due fratellini; la mamma ora è sola dopo che il papà, portan-



dosi via tutto ciò che poteva (materassi, pentole, il bombolone del gas, etc), fuggì a Manaus. Ah! Anche la prima figlia, senza avvisare, se ne è andata lasciando sua figlia tra le braccia della nonna, Judite, appunto la mamma di Milo e Fra.

Era tempo che volevo sperimentare un gioco chiamato "Oasis" del quale Tatiana mi aveva spiegato struttura e motivazione. Si tratta di un'azione sociale comunitaria per aiutare una casa o una via o un quartiere, nel costruire qualcosa che sia di utilità comune, e le fasi del "gioco" sono: trovare un sogno comune, stilare un piano, realizzarlo ed infine celebrare la buona riuscita. A tutte le fasi devono partecipare attivamente tutti coloro che partecipano al gioco. Bene, con i giovani del gruppo parrocchiale "Maranatha", dopo aver verificato che Judite e la sua famiglia erano felici e concordi, siamo andati alla loro casa, che aveva le pareti in legno non terminate; tra il tetto e l'ultima tavola delle pareti c'era uno spazio di un metro e mezzo, e durante le piogge forti, la casa, e chi ci dormiva dentro, si bagnavano. Una volta arrivati, insieme abbiamo sognato di finire le pareti e mettere due finestre; abbiamo pianificato che ci servivano tre dozzine di tavole, chiodi, martello e seghetto (mi sono dimenticato di dire che il gioco "Oasis" avviene nella più totale gratuità, senza fondi o mezzi avuti preventivamente... la grande e spettacolare sfida è questa!). Come provvedere? Andando in strada e chiedere alla comunità del quartiere di aiutarci donando il materiale necessario. Tempo cinque ore e avevamo tutto il necessario.

Realizzazione? Detto, fatto! I giovani, armati di energia e tenacia, con un po' di inesperienza ma tanta voglia, hanno coperto le parti delle pareti mancanti, messo le finestre ed infine... mangiato tutti insieme açáí e farinha d'água per celebrare la bella riuscita. Fantastico! I giovani si sono sentiti importantissimi, la famiglia si è sentita meno sola ed ora quando piove forte la casa non si bagna più... uno dei piccoli, quando stavamo andando via, ha detto alla mamma "*mamãe, a casinha agora tá toda fechadinha*". (mamma, la casetta ora è tutta ben chiusa) Non vi nascondo che è stato bellissimo vedere come la comunità, i giovani e questa famiglia, nel loro collaborare e creare qualcosa insieme, partendo da un sogno comune, senza strumenti e mezzi, abbiano generato un circolo di bene e di fiducia. Molti giovani, sensibilizzati dall'azione sociale, hanno continuato ad aiutare la famiglia con degli alimenti, e ancor meglio, cercando di aiutarla nel trovare un lavoretto, una propria autonomia. Bene, questa è una delle tante storie. Se Dio vorrà ve ne racconterò altre. Mi piace credere che tutto ciò è possibile realizzarlo anche nelle nostre terre native, magari con forme e tempi diversi (qui una parete in legno si butta su in poche ore :), ma i contenuti di gratuità, di comunione, di fiducia e speranza rimangono gli stessi.

Abbraccio grande grande, con profondo carinho e un po' di saudades.

Andrè(a)

Ra.Mi. Ragazzi Missionari Onlus

BRASILE
Totale PAD per 25 BAMBINI
OFFERTI € 5.863

LNP= LONDRINA

LNP	001	300
LNP	005	160
LNP	006	360
LNP	009	278
LNP	016	240
LNP	023	218
LNP	029	216
LNP	032	250
Totale		€ 2.022

CR=CURITIBA

CR	2	0
CR	4B	25
CR	4C	198
CR	5	310
CR	8B	350
CR	011	216
CR	012	100
CR	13	300
CR	033	220
CR	038	500
CR	008	240
BR	023	0
BR	030	270
Totale		€ 2.729

TAL + TA TAMARANA

TAL	005	90
TAL	020	36
TAL	032	50
TA	004	360
TA	013	160
TA	015	216
TA	018	200
Totale		€ 1.112

Tabella riassuntiva relativa alle offerte per i progetti PAR BRASILE

Offerente	Destinatari	Importo
BENEDETTA POLLINI	BRASILE	€ 250,00



dal Cameroun un santo per Milano

La storia di Jean Thierry

di Giorgio Bernardelli

(da "MissiOnLine")

La Conferenza episcopale lombarda ha dato il via libera all'introduzione **di sei nuove cause di beatificazione**, che verranno presentate alla Congregazione delle Cause dei santi per il «nulla osta» necessario all'apertura del processo canonico. A fare notizia sono stati soprattutto due nomi molto noti e molto amati: quelli di don Primo Mazzolari, il parroco di Bozzolo grande voce profetica nella Chiesa del Novecento, e frate Ettore Boschini, il camigliano che per decenni ha servito i senza fissa dimora alla Stazione Centrale di Milano.

Tra i nomi meno noti c'è però anche un'altra storia del nostro tempo che vale assolutamente la pena di raccontare in un sito come il nostro: quella di fra Jean Thierry Ebogo, un giovane religioso camerunese morto a Legnano nel 2006 in seguito a una grave malattia che l'aveva portato in Italia pochi mesi prima. La sua, infatti, è una storia straordinaria che parla dell'incontro tra vita contemplativa e missione, come racconta **il sito internet** dedicato alla memoria di questo giovane religioso.

Jean Thierry era nato il 4 febbraio

1982 a Bamenda, nel Nord-Ovest del Cameroun. Fin da piccolo si sente chiamato al sacerdozio e a 13 anni entra nel seminario minore di Guider. Conseguita la maturità, dopo una breve esperienza presso gli Oblati di Maria Immacolata a **Mokolo**, il 28 luglio 2003 entra nel Carmelo di Nkoabang. È la fi-



gura di **santa Teresa del Bambin Gesù il suo grande modello** e seguendo il suo insegnamento il giovane Jean Thierry vive il suo impegno nella parrocchia di **Nkoabang**, tenuta dai carmelitani scalzi. Nel giugno 2004 è ammesso al noviziato e destinato a partire per il Bourkina Faso. Ma poche settimane dopo si manifesta la malattia

- un osteosarcoma - che segnerà la sua vita.

Il 18 novembre 2004 subisce l'amputazione di una gamba, sofferenza che egli offre al Signore «perché abbondino le vocazioni religiose e sacerdotali in Cameroun, soprattutto al Carmelo». Ma il tumore non è già più confinato a una sola parte del corpo: così nell'agosto 2005 viene trasferito in Italia, al Carmelo di Legnano, con la speranza di poter trovare una cura alla sua malattia. In realtà questa prova diventa



chiamato a seguirlo sulla via stretta dei consigli evangelici secondo il carisma di Teresa d'Avila e Giovanni della Croce».

Tra l'altro il segno richiesto da fra Jean Thierry si è avverato: il Cameroun sta misteriosamente conoscendo un «diluvio di vocazioni carmelitane», esattamente come sognava il giovane religioso. Inoltre scrivono sempre i carmelitani scalzi di Legnano - «la sua tomba a Nkolbisson

una straordinaria testimonianza di fede nella malattia. Compirà la sua professione religiosa in un letto dell'ospedale di Legnano l'8 dicembre 2005, assumendo il nome di fra **Jean Thierry del Bambino Gesù e della Passione**. Morirà ad appena 23 anni pochi giorni dopo, il 5 gennaio 2006.

«Un capolavoro della grazia», definiscono fra Jean Thierry i confratelli che lo hanno conosciuto nei pochi mesi trascorsi in Italia. «Il tentativo ultimo di vincere la terribile malattia - hanno scritto - ai nostri occhi davvero in un primo momento è parso inutile, frustrante e senza significato. Eppure **questo giovane religioso che la missione africana di Nkoabang e Nkolbisson ha donato alla Chiesa, all'ordine e in modo inatteso a noi di Legnano, oggi più che rimpianto è ricordato, invocato, guardato come modello di risposta fedele e generosa al Signore che lo aveva**

è meta di visite ogni giorno e sull'apposito album si moltiplicano segnalazioni di grazie e richieste di favori. Anche qui presso la nostra parrocchia vengono segnalate grazie e favori ottenuti da Dio per l'intercessione di fra Jean Thierry». Dall'Africa, dunque, un dono di speranza straordinario che la Chiesa spera di poter celebrare presto con l'onore degli altari. ■



Santità, visiti l'Africa. *Abbiamo bisogno di Lei!*

Il sacerdote nigeriano, padre Maurice Emelu, autore e giornalista della rete tv EWTN Global Catholic Network racconta il suo nuovo programma nato per curare le ferite morali e sociali del Continente.

di Deborah Castellano Lubov

ROMA, 27 Agosto 2014 (Zenit.org) - L'Africa ha bisogno di una visita di Papa Francesco. Ne è sicuro padre Maurice Emelu, sacerdote nigeriano, autore e giornalista della rete tv EWTN Global Catholic Network.

In un'intervista a ZENIT, padre Maurice ha annunciato anche i nuovi progetti della sua tv, soprattutto il programma "Parole per un mondo ferito", che - spiega - è nato da un bisogno pastorale. Nel corso degli anni, infatti, il sacerdote ha avuto modo di incontrare persone provenienti da tutto il pianeta ed una delle richieste più comuni è sempre stata quella di prestare soccorso per la guarigione, la riconciliazione e la pace nel cuore ferito degli africani e del mondo intero.

Ha quindi raccontato di aver trovato



ispirazione nella esortazione post-sinodale di Papa Benedetto XVI "Africae Munus" per dar vita a questo programma. La conferma sono state poi le parole di Papa Francesco nel settembre 2013: "La cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di guarire le ferite e scaldare i cuori dei fedeli; ha bisogno di vicinanza, di prossimità. Vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo la battaglia".

L'obiettivo, spiega Emelu, è quello di raggiungere la "periferia esistenziale", facilitando la "guarigione" attraverso la rassicurante opera di Cristo e della sua Chiesa.

Ogni episodio del programma televisivo è stato adattato quindi per curare e lenire una particolare ferita.

"Se gli estremisti hanno terrorizzato

il tuo quartiere, il tuo paese o la tua città e hai bisogno di qualche parola di incoraggiamento per mantenere la pace, allora questa serie televisiva ti aiuterà”, afferma l'autore.

In Africa, infatti, il male miete vittime ogni giorno: sono tante ancora le guerre tribali, si pratica la violenza, l'instabilità politica conseguente alla corruzione favorisce lo spargimento di sangue. E in Nigeria e sulla frontiera nord del Cameroun, si assiste ogni giorno ad omicidi spietati di innocenti per mano dei terroristi di Boko Haram. In Mali, Somalia, Sud Sudan, Kenya, Libia non esiste un rifugio sicuro. In Medio Oriente sono in atto guerre sanguinose.

Davanti a questo cruento panorama nel Continente nero, per padre Emelu è urgente una visita del Papa. “Abbiamo bisogno di Papa Francesco – dice a ZENIT - perché porta molta gioia e condivide il Vangelo in un modo che ammorbidisce anche il cuore più indurito”.

Secondo il prete, non importa la razza, il colore, la tribù, la religione: “Siamo tutti fratelli e sorelle. Veniamo da un'unica famiglia. Dio è il nostro Padre e Creatore. Il mondo è abbastanza grande per tutti. Il valore del nostro lavoro si misura sull'amore che portiamo e che condividiamo”. E questo il Santo Padre lo ricorda costantemente e benissimo.

“Permettetemi di dire – aggiunge padre Maurice – che ogni pretesa di attivismo religioso che promuove violenza, terrorismo, o odio non è veramente religioso, ma ideologico e politico. La vera religione ispira speranza, pace, giustizia, perdono, riconciliazione e, soprattutto, amore”.

Alla domanda su come si possono af-



frontare gli stessi problemi pur con culture differenti, Emelu ha raccontato che, quando cinque anni fa è arrivato negli Stati Uniti d'America, ha dovuto affrontare uno shock culturale, specialmente per ciò che riguarda la concezione della famiglia.

In tal contesto, il sacerdote nigeriano vede sempre nell'opera del Pontefice argentino un progetto straordinario che “sta aprendo gli occhi del mondo spiegando la bellezza del cattolicesimo”. Il Santo Padre - afferma - sta utilizzando in maniera molto efficace tutti i mezzi possibili, inclusi i social media, per annunciare la bellezza della “unità nella diversità” che la Chiesa propone. Inoltre, il Papa sta spiegando ai giovani la bellezza e la vera identità della famiglia, la vocazione ad insegnare e testimoniare l'amore. Come ai ragazzi incontrati in Corea del Sud, ai quali ha ribadito che la gioventù non è solo il futuro della Chiesa, ma il presente. ■



Dei o demoni?

Scritto da admin in Burundi,
news - dall'Africa

“Mzungu” è il nome con cui in diversi paesi dell’Africa subsaariana sono indicati gli stranieri bianchi e gli albinisti africani.

Gli albinisti sono affetti da una peculiarità genetica rara che si manifesta come un contenuto di melanina basso e quindi con la pelle i capelli e gli occhi chiari.

Tradizionalmente in Africa l’albinismo è considerato una maledizione o un tabù: molte persone credono che un albino in famiglia sia una punizione divina.

Nel Nord Cameroun, Mali, Nigeria, Senegal e in molte altre regioni africane, i bambini albinisti vengono abbandonati alla nascita o sacrificati durante le cerimonie tribali e rituali.

La gente crede che gli albinisti siano immortali e che i loro occhi permettano di esplorare l’eternità, che hanno poteri soprannaturali e che sono mezzo umani e mezzo dio, persone superiori oppure forme di realizzazione dei demoni.

La credenza del lato magico degli albinisti risale almeno dai tempi dell’antico Egitto. Ma negli ultimi anni questo processo ha acquisito tragiche conseguenze: spesso sono sottoposti a mutilazioni di alcune parti del loro corpo utilizzate per la produzione di pozioni magiche che gli sciamani considerano che abbiano il potere di portare ricchezza. Pescatori e minatori della regione del Lago Vittoria sono particolarmente coinvolti in tali credenze, in particolare in Tanzania. In realtà questo paese è il primo produttore di oro in Africa, dopo il Sud Africa e il Ghana e si beneficia di una fiorente attività di pesca: così gli organi degli albinisti diventano “un piatto appetitoso” per chi cerca il benessere immediato attraverso tali attività.



Nel nord della Tanzania, che è il cuore del massacro, è necessario cementare le tombe al fine di prevenire la riesumazione dei morti in cerca di “organi magici”. L’ordine è quello di prendere il sangue, braccia, gambe, genitali, pelle e capelli. Secondo i media, in Malawi, Zambia, Mozambico, Sud Africa e Repubblica Democratica del Congo vi è una forte domanda di pelle umana, che al momento sarebbe stata venduta per un valore da 140 a 500 dollari USA.

Il Governo della Tanzania ha adottato misure contro quelle “arti bianche” quindi cacciati dal governo della Tanzania e di conseguenza il fenomeno si sta spostando verso i paesi vicini, come il Burundi, dove sono stati uccisi diversi albinisti e i loro cadaveri venduti oltre frontiera.

Gli sforzi per cambiare le abitudini e gli atteggiamenti, in particolare quelli connessi con le pratiche magiche e superstiziose dovrebbero concentrarsi nelle zone rurali. Non è un compito facile e richiede molto tempo, in una società africana fortemente tradizionale.

Nonostante le numerose campagne di sensibilizzazione, gli omicidi e le mutilazioni di albinisti sono ancora una pratica comune e anche quelli che non subiscono violenza devono vivere nell’emarginazione nell’indifferenza e sociale.

C’è ancora molto da fare in un’Africa che cerca un rapido sviluppo economico, ma è ancora schiava di tale tradizione ancestrale e tribale crudele.

Damiano Rossi

Fotoreporter, Kampala, Uganda

FU= FUANANTUI

S	N	€	FU	042	240	FU	73	250
FU	003	350	FU	048	198	FU	76	0
FU	006	300	FU	051	250	FU	78	270
FU	008	216	FU	55	0	FU	81	0
FU	009	608	FU	056	0	FU	84	350
FU	11	240	FU	057	0	FU	85	300
FU	012	300	FU	60	240	FU	86	0
FU	013	216	FU	61	240	FU	88	0
FU	014	0	FU	62	200	FU	89	0
FU	015	300	FU	63	410	FU	90	200
FU	017	172	FU	64	270	FU	91	220
FU	20	400	FU	67	220	FU	92	240
FU	026	108	FU	70	350	Totale € 7.766		
FU	027	108	FU	72	0			

AFRICA TOTALE PAD
PER 278 BIMBI
OFFERTI € 52.830

BAF+BAF.J= BAFOUSSAM

S	N.	€	BAF	36	120
BAF	1	130	BAF	39	210
BAF	2	150	BAF	40	350
BAF	3	40	BAF	41	240
BAF	6	0	BAF	2J	150
BAF	7	0	BAF	3J	432
BAF	9	300	BAF	5J	80
BAF	11	150	BAF	12J	0
BAF	15	45	BAF	13J	320
BAF	16	265	BAF	17J	348
BAF	18	250	BAF	18J	240
BAF	20	120	BAF	20J	130
BAF	21	0	BAF	22J	300
BAF	32	340	BAF	23J	300
BAF	33	0	Totale € 5.010		

BAY= BAYELLE

S	N.	€	BAY	22	0	BAY	43	300
BAY	2	216	BAY	25	150	BAY	44	193
BAY	4	300	BAY	30	216	BAY	84	0
BAY	007	240	BAY	31	180	BAY	85	0
BAY	012	216	bay	32	250	BAY	87	216
BAY	019	200	BAY	34	50	Totale 3.207		
BAY	020	300	BAY	42	180			

Tabelle riassuntive relative alle Offerte per I **Progetti Par Cameroun**

Progetto Fuanantui	
Offerente	Offerta
Gruppo Galf	€ 1.200,00
Progetto Bafoussam	
Rodolfo Viancino, Ariotti Giovanni, Riccardo Viancino, Ricaldone Lucia, Ariotti Simonetti, Portigliatti Giovanni, Brusco Bruno, Basso Maddalena, Oberti Maffei Anna, Blua Romano, Giordana Mario, De Feo Maria Luisa, Guido Audagna, Cardon Luigi, Ariotti Laura, Mulder Corda, Bergoglio Piera-Grasso, Bianco Elena.	€ 3.010,00
Progetto Mokunda	
Gaibotti Elena, Sidoti Varengo, Ariotti Laura, Nardone, Malaspina Fabio.	€ 2.250,00
Centro "Taglio E Cucito" – Bamenda	
Silvia Tanilli – Gruppo Montemerano	€ 600,00

CONGO =RDC

S	N.	€
RDC	1	320
RDC	2	250
RDC	3	350
RDC	4	0
RDC	5	300
Totale		€ 1.220

BA= BAMENDA

S	N	€	BA	024	235	BA	53	300
BA	002	0	BA	025	0	BA	72	180
BA	002bis	224	BA	26	0	BA	74	20
BA	003	180	BA	30	150	BA	75	500
BA	005bis	260	BA	33/34	600	BA	77	216
BA	009	360	BA	37	220	BA	78	220
BA	12	300	BA	40	280	BA	79	0
BA	013	100	BA	41	300	BA	80	250
BA	15	150	BA	42	230	BA	84	0
BA	16	216	BA	43	300	BA	85	198
BA	16b	220	BA	44	550	BA	86	300
BA	019	100	BA	45	240	BA	87	0
BA	021	170	BA	46	120	BA	88	198
BA	022	300	BA	51	0	Totale	€ 8.187	

TOB= TOBIN

TOB	4b	240
TOB	7	120
TOB	9	0
TOB	10	275
TOB	10bis	275
TOB	11	355
TOB	14	109
TOB	15	200
TOB	16	216
TOB	19	216
TOB	20	216
TOB	21	150
TOB	25	165
TOB	26	1300
TOB	27	0
TOB	29	150
TOB	30	187
TOB	30b	60
TOB	31	216
TOB	32	216
TOB	33	216
TOB	34	216
TOB	35	216
TOB	37	240
TOB	38	216
TOB	39	300
TOB	40	500
TOB	41	250
TOB	42	260
Totale	€ 7.080	

MM= MESSAMENDONGO

S	N	€	MM	52	310	MM	131	0	MM	172	150
MM	1	108	MM	53	110	MM	132	0	MM	173	40
MM	2	240	MM	58	216	MM	133	0	MM	174	180
MM	2bis	240	MM	63	0	MM	135	300	MM	175	0
MM	3	0	MM	77	300	MM	138	0	MM	176	150
MM	4	20	MM	81	217	MM	139	50	MM	178	162
MM	6	216	MM	88	240	MM	141	200	MM	179	25
MM	10	0	MM	89	108	MM	141B	310	MM	179bis	120
MM	12	235	MM	90	200	MM	142	228	MM	180	275
MM	15	380	MM	95	0	MM	143	220	MM	181	360
MM	16	250	MM	96	320	MM	144	50	MM	182	270
MM	17	250	MM	97	0	MM	145	240	MM	184	0
MM	18	216	MM	99	420	MM	146	250	MM	185	250
MM	19	0	MM	100	220	MM	147	110	MM	186	200
MM	20	300	MM	101	200	MM	150	850	MM	187	50
MM	21	90	MM	103	0	MM	152	50	MM	189	250
MM	22	500	mm	103bis	350	MM	153	240	MM	191	108,5
MM	24	250	MM	106	350	MM	154	0	MM	193	100
MM	25/26	360	MM	109	300	MM	157	140	MM	194	100
MM	28	300	MM	111	280	MM	158	108	MM	195	0
MM	29b	300	MM	112	220	MM	159	108	MM	196	310
MM	30	250	MM	115	220	MM	160	240	MM	197	200
MM	31	200	MM	116	0	MM	162	0	MM	198	110
MM	35	107	MM	119	660	MM	163	250	MM	199	50
MM	41	40	MM	123	200	MM	164	636	MM	200	240
MM	44	300	MM	125bis	120	MM	165	150	MM	201	0
MM	46	0	MM	125	250	MM	166	240	Totale € 20.360		
MM	48B	300	MM	126	18	MM	169	0			
MM	49	0	MM	130	108	MM	170	300			

Il martirio dei cinque pani e due pesci

di Giorgio Bernardelli, in *Vino Nuovo.it* settembre 2014

Le tre anziane suore saveriane uccise erano tornate in Burundi consapevoli della propria debolezza. E proprio per questo capaci di donarla fino in fondo

«Sono ormai sulla soglia degli ottant'anni. Nel mio ultimo rientro in Italia, le superiori erano incerte se lasciarmi ripartire. Un giorno, durante l'adorazione, pregai: "Gesù, che la tua volontà sia fatta; però tu sai che desidero ancora partire". Mi vennero limpidissime in mente queste parole: "Olga, credi di essere tu a salvare l'Africa? L'Africa è mia. Nonostante tutto, sono però contento che parti: va' e dona la vita!". Da allora, non ho più dubitato». suor Olga Raschietti



«Sto tornando in Burundi, alla mia età e con un fisico debole e, limitato, che non mi permette più di correre giorno e notte come prima. Interiormente però credo di poter dire che lo slancio e il desiderio di essere fedele all'amore di Gesù per me concretizzandolo nella missione è sempre vivo. La missione mi aiuta dirgli nella debolezza: "Gesù, guarda, è il gesto d'amore per te".... Unita a Lui, al suo donarsi, anche se mi sento debole fisicamente, sento che posso essere ancora a servizio di Lui per la salvezza del mondo». suor Lucia Pulici

È la sorte dei martiri missionari: un fatto tragico porta ad accendere per un giorno i riflettori sulle loro vite, fino a quel momento del tutto nascoste, spese per gli altri nelle periferie del mondo. Oggi è toccato alle tre suore saveriane - suor Olga, suor Lucia e suor Bernardetta - uccise in maniera efferata in Burundi.

L'emozione è grande in queste ore. Ma la domanda è sempre la stessa: al di là del dolore, al di là dei particolari più truculenti, al di là di questo stesso angolo tormentato dell'Africa che per un giorno almeno abbiamo riscoperto, quale messaggio ci lasciano in eredità queste vite donate? Nel ricordo pubblicato dalle consorelle **sul sito delle Missionarie Saveriane** mi hanno colpito molto queste due frasi di suor Olga e suor Lucia, che parlano della debolezza di questa loro ultima età della missione. Sono le parole di due suore anziane che anche fisicamente sentono affievolirsi le proprie forze. Eppure riescono a trasformare questa esperienza in uno sguardo d'amore.

La loro è la missione di chi non pensa di raddrizzare il mondo, ma semplicemente mette a disposizione quel poco che gli è rimasto. «Tutte e tre - hanno scritto le consorelle saveriane - malgrado l'avanzare dell'età, la fragilità della salute, erano tornate con fede e passione in terra d'Africa, credendo che anche i "cinque pani e due pesci" delle loro ridotte forze poteva essere un dono per la popolazione e per il regno di Dio». La missione dei «cinque pani e due pesci». La missione di chi non sta a rimpiangere i tempi andati. La missione di chi non smette di amare. (...)

Testimoni fino all'ultimo della volontà di partire ancora. Pronti - se necessario - a donare per il Vangelo anche una vita indebolita dagli acciacchi. Icona radicale di quella Chiesa «in uscita» - sempre e comunque - verso la quale Papa Francesco non si stanca di spingerci.

Vita Missionaria a puntate!

Nairobi, 23-2-014

...La missione procede bene, anche se il mio contributo è più di offerta, di consigli che di azione. Sono la nonna della comunità in questo tempo, le sorelle vengono dalla missione per chiedere consigli, per sfogarsi, per farsi ascoltare.

Una piccola bambina di 10 anni, operata di tumore ad un braccio (glielo hanno amputato), Livina, dopo immani sofferenze, è andata in Paradiso, lasciandoci la testimonianza di una piccola donna forte che ha saputo soffrire nel silenzio. Mi colpisce tanto questa realtà di piccoli e grandi qui da noi: una dignità, una forza unica nel dolore che non si può neanche immaginare. E quando tutto è stato vissuto e tutto è stato donato, davanti al dolore della morte, una fede ed una serenità uniche: siamo qui per fare la sua volontà! Confesso che anche se suora a volte io non riesco a vivere realtà così profonde e penose come loro!

Ogni giorno viene a casa nostra Simon, un uomo che è stato investito ed è rimasto disabile. Cammina con le stampelle. Non ha nessuno se non un fratello che però non lo pensa molto. Ha passato un momento difficile, voleva suicidarsi, allora lo abbiamo invitato a venire a mangiare con noi ogni giorno. Mentre mangia una o due sorelle sono con lui e lo lasciano parlare, raccontare.

Ora è più di un anno che viene ogni giorno. Era così preoccupato per me! Lui che non potrà mai più camminare bene! *[anche sr Noemi in questo periodo ha grossi problemi di salute che le impediscono, tra l'altro, la deambulazione... n-d-r-]* Mi colpisce il fatto che ogni giorno, prima di andare via chiede come sto e se non mi vede, manda i saluti. È un uomo molto sensibile. Ormai è parte della nostra famiglia e la persona più importante a tavola



con noi il giorno di Natale. Ora sono 4 gli uomini che vengono ogni giorno. Passano la vita sulla strada raccogliendo immondizia e vendendo quanto si può. Vengono, scambiano due parole con noi e noi diamo loro un po' di latte e tè caldo con del pane. Ah! sai che facciamo il pane in casa? Andiamo a raccogliere la legna dove c'è, anche se nella Nairobi di oggi non è facile trovarla, ma andiamo qua e là e troviamo sempre qualcuno che ci dà qualche pezzo e così possiamo cucinare il pane che altrimenti costa troppo. All'inizio ci prendevano in giro per questo, ma ora ci aiutano e ci chiamano se c'è un'occasione. Ieri abbiamo avuto una bella giornata: il piccolo che vive con noi è stato battezzato. La sua giovane mamma ci ha detto delle belle parole al momento del taglio della torta che avevamo preparato. È una ragazza molto sensibile. Fred cresce bene, è vispo ed allegro. Quando cantiamo "ni baraka kutoka kwa Mungu" un canto di gioia, batte le manine senza che nessuno dica nulla! Ha quasi 11 mesi, ormai, è un ometto. Ieri sembrava capisse che la festa era tutta per lui ed è stato al centro molto bene! È un tesoro per la nostra comunità e quando c'è qualche normale difficoltà co-

me in tutte le comunità, la sua presenza riporta il sorriso e ci fa dimenticare tutto. Gesù che entra in casa sotto forma di Fred, di Simon, di Livina o di chiunque passa il nostro cancello è un dono grande e non possiamo che cantare il Magnificat perché davvero grandi cose fa per noi il Signore, noi che siamo così piccole ed imperfette!

20-4-2014 Magnificat!

...Ho qualche minuto e ne approfitto per raccontarti qualcosa o meglio qualcuno che mi ha tanto colpito in questi giorni. Si chiama Peter, ufficialmente, ma il suo nome è un altro che non so. Vive in strada e ogni volta che lo incontravamo ci prendeva a brutte parole ed a volte c'era anche qualcuna che aveva paura di lui. Poi in occasione di Natale scorso gli abbiamo fatto gli auguri e invitato a prendere qualche cosa e così ha iniziato ad essere diverso, ma sempre scostante e, quando voleva, rispondeva male! Questo è Peter! Poi ha iniziato a venire a chiedere latte e pane ogni giorno. Si vergognava di aspettare fuori allora suonava ed andava lontano fino a che non arrivavamo con il latte caldo e il pane. Questo per mesi e mesi. Abbiamo cercato di parlare qualche volta, ma sempre scostante. Poi un giorno Peter si è sentito male. Ha detto a sé stesso (così ci ha poi raccontato) che se riusciva ad arrivare dalle suore tutto sarebbe stato diverso e così ha cercato, con tanta fatica, di arrivare, se solo avesse potuto a suonare il campanello! E ci è riuscito: ha suonato e quindi si è sdraiato esausto. Le mie sorelle sono uscite e l'hanno visto così quindi abbiamo deciso di portarlo in ospedale. Mentre erano lì ad aspettare il loro turno, Peter si è aperto. Ha raccontato la sua storia, il suo dramma enorme di solitudine: aveva i genitori, ma quando sono morti sono rimasti loro tre: due ragazzi ed una ragazza. Della ragazza non si sa nulla. Lui e l'altro ragazzo sono diventati bambini di strada. Dal racconto dovevano avere circa 10 anni. Quindi l'altro ragazzo è stato accolto da Don Bosco, di lui non sa più nulla. Peter ha con-



tinuato a stare in strada. Un giovane che non riesce a vedersi così sporco e disordinato, che ha un profondo senso di dignità, di pulizia. Quando ci lascia la bottiglia per mettere il latte il giorno dopo ci dice: l'ho trovata nell'immondizia, non so chi l'ha usata per favore bisogna lavarla prima!

Ci ha raccontato tutto il suo tormento e la speranza di poter vivere una vita normale. Un volto diverso si è manifestato a noi! abbiamo sentito tanta tenerezza e tanto amore per questo giovane di poco più di 20 anni.

Ora Peter è ancora per strada, ma quando arriva a casa nostra non ha più vergogna, aspetta con semplicità che arriviamo. Spesso arriva con qualche compagno e dà loro le istruzioni. Come ieri, ad esempio. Tornando dalla Messa lo abbiamo visto davanti al cancello che aspettava il latte insieme ad un altro giovane. L'ho invitato ad aspettare perché era Pasqua e volevo dare qualcosa e lui ha subito istruito l'altro: aspettiamo se ci hanno detto di aspettare. Abbiamo preparato un po' di pranzo e un sacchetto con delle caramelle. Quando abbiamo dato loro questo gli occhi brillavano. Hanno aperto il chapati e lo confrontavano! Erano felici!

In comunità le giovani hanno avuto una grande lezione, secondo quanto hanno condiviso: questi nostri fratelli in strada hanno storie che non immaginiamo neanche e noi dobbiamo saper creare un ambiente nel nostro cuore così che possano parlare, allora, e solo allora, scopriremo un mondo di grande sensibilità e di bisogno di amore... *(continua)*

Sr. Noemi

L'impegno delle Chiese cristiane per i malati di Aids

Filippine



Scritto da **Laura - Manila** (Agenzia Fides)

Le diverse Chiese cristiane presenti nelle Filippine vogliono rafforzare la collaborazione per promuovere nella società una visione e strategie operative comuni sulla questione dell'Aids. Per questo lanciano una campagna con tre obiettivi: "Zero infezioni; zero discriminazioni; zero decessi". L'impegno delle Chiese procede in due direzioni: promuovere un'educazione e sensibilizzare i giovani su uno stile di vita che li allontani il più possibile dai rischi del contagio; assistere le vittime della malattia e i sieropositivi secondo criteri di ascolto, accoglienza, accompagnamento umano e cristiano. È quanto affermano i rappresentanti del Consiglio Mondiale delle Chiese nelle Filippine, presentando un nuovo studio di settore, promosso dal Consiglio ed elaborato grazie a un'ampia raccolta di esperienze di sacerdoti e laici impegnati a livello pastorale con i malati di Aids.

Il testo, intitolato "Porre fine allo stigma, alla vergogna, al diniego, alla discriminazione all'inazione e ai comportamenti errati", è stato presentato il 19 febbraio nella "Chiesa Unita di Cristo" a Manila, edificio ecclesiale ecumenico, dove celebrano e si riuniscono comunità cristia-



ne di diverse confessioni. Il testo riconosce che "i temi della prevenzione, del trattamento e anche dell'abbattimento del virus dell'Hiv sono interconnessi e complessi", come ha spiegato il Rev. Jo-



se Andres Sotto, Pastore cristiano della Chiesa unita. "Perché l'opera di contrasto della pandemia dell'Aids sia sostenibile, urge anche affrontare i molti tentacoli di ingiustizia che condizionano le nostre relazioni con le persone colpite dall'Aids", segna spesso da paura, discriminazione e indifferenza.

Le Chiese cristiane nelle Filippine auspicano di divenire "competenti" per dare un contributo a raggiungere l'obiettivo di "Zero infezioni; zero discriminazioni; zero decessi", a partire dalle scuole. Secondo i dati Onu, negli ultimi anni, la diffusione dell'Aids è cresciuta nelle Filippine, con una media di nove infezioni al giorno. ■



MA= MANILA

S	N.	€
MA	1B	250
MA	2	220
MA	4	100
MA	5	200
MA	6	250
MA	7	400
MA	8	0
MA	10	228
MA	11	200
MA	17	0
MA	19	240
MA	21	370
MA	22	220
MA	26	450
MA	27	450
MA	28	350
MA	31	150
MA	33	60
MA	34	216
MA	35	120
MA	36	220
MA	37	220
MA	38	220
MA	39	220
MA	40	250
MA	45	340
MA	46	180
MA	50	240
MA	52	50
MA	53	0
MA	54	240
MA	55	200
Totale		€ 6.854

FILIPPINE TOTALE PAD**PER 124 BAMBINI****OFFERTI € 22.743****PH= ANDA**

S	N.	€	PH		
PH	001bis	220	PH	120	110
PH	008	40	PH	134	248
PH	016	300	PH	141	225
PH	017	330	PH	149	0
PH	025/22	600	PH	152	0
PH	026	300	PH	153	500
PH	047	300	PH	154	180
PH	053	0	PH	155	0
PH	054	216	PH	157	220
PH	055	0	PH	158	100
PH	063	300	PH	159	144
PH	077	0	PH	162	216
PH	083 bis	550	PH	164	50
PH	090	300	PH	166	216
PH	092	250	PH	168	250
PH	095	250	PH	169	130
PH	102	228	PH	170	216
PH	111	692	Totale		€ 7.681

PHMD= MINDANAO

S	N.	€
PHMD	1	216
PHMD	2	0
PHMD	3	0
PHMD	5	100
PHMD	6	90
PHMD	7	250
PHMD	8	250
PHMD	9	195
PHMD	10	200
PHMD	11	100
PHMD	12	246
PHMD	13	83
PHMD	14	75
PHMD	15	0
PHMD	16	250
PHMD	17	0
PHMD	18	216
PHMD	20	324
PHMD	21	440
PHMD	22	300
PHMD	24	109
PHMD	25	90
PHMD	26	233
PHMD	27	0
PHMD	28	0
PHMD	29	20
Totale		€ 3.787

PB= PADRE BURGOS

S	N.	€	PB		
PH PB	003	250	PB	18	40
PH PB	005	50	PB	19	250
PH PB	007	198	PB	23	350
PH PB	008	500	PB	24	108
PH PB	009	0	PB	27	216
PH PB	012	260	PB	28	330
PH PB	15	220	PB	29	350
PB	16	216	PB=RF	7	180
			Totale		€ 3.518

MD= MADDELA

S	N.	€
MD	2	240
MD	4	261
MD	8	240
MD	12b	162
MD	13	0
Totale		€ 903

Tabella riassuntiva relativa alle offerte per i progetti PAR

Offerente	Progetto	Somma
De Tomasso	Cainta	€ 400,00
Fotone E Sassi- Ruvo, Sc. Casa Madre, Bertolino Giovanni, Vaccariello Concetta, Baldoni Sandro, Sc. Infanzia –Casa Madre, Costanza Francesca	Philippine	€ 8.200,63
Scuola Infanzia-Moncalieri, Vaccariello Concetta	Learning Centre	€ 550,00



Misa de Gallo

I Filippini celebrano il Natale più lungo nel mondo. Sin dal mese di Settembre, il Natale si sente ovunque: a casa, nei centri commerciali, in strada, ecc. Ma secondo la Tradizione, la celebrazione del Natale formalmente inizia con “i nove giorni di Sante Messe all'alba” che comincia il 16 Dicembre. Originariamente e popolarmente La Messa dell'alba è conosciuta come *Misa Aguinaldo* o nota anche come la *Misa de Gallo* (in spagnolo) e queste Messe sono anche più popolarmente conosciute in Lingua Tagalog come *Simbang Gabi*, o “Dawn Mass”.

Perché Misa Aguinaldo? Aguinaldo significa “dono. Questo è il motivo per cui i fedeli si alzano presto per nove giorni prima di Natale per partecipare alla celebrazione della Messa all'alba. I fedeli fanno di questo il loro “*Aguinaldo*” a Dio per il grande dono di Gesù. La pratica può anche essere intesa come la preparazione dei fedeli a ricevere da Dio il grande dono del Natale, che è Gesù, il Salvatore del mondo.

Perché Misa de Gallo? Solitamente il gallo canta all'alba. Durante i tempi antichi, gli agricoltori e i pescatori usavano i galli come sveglia. Così al primo cantar del gallo, si alzano presto per andare in chiesa prima che al loro lavoro e per chiedere la grazia del buon raccolto. Originariamente la Santa Messa veniva celebrata per loro.

Perché Simbang Gabi? È il *Simbang Gabi* che dà alla nostra festa di Natale un sapore filippino. Diciamo Filippino appositamente perché è solo nelle Filippine che “Christmastide” si apre con nove giorni di “Messe di notte”. Il *simbang gabi* è qualcosa che dimostra come il Natale è diventato “Filipinized”.

Queste nove Messe dell'alba sono anche considerate come una novena



alla Vergine Maria da parte dei fedeli cattolici. Dopo la Messa, le famiglie partecipano al tradizionale Natale Filipino gustando prelibatezze, a casa pe colazione o subito dopo la Messa fuori della chiesa, dove tali cibi sono venduti. I fornitori offrono una vasta gamma di specialità, tra cui la *bibingka* (Torta di farina di riso a base di uova, cucinata con carboni ardenti sopra e sotto), il *putobumbong*: riso viola, che viene cotto in tubi di bambù, con zucchero di canna e scaglie di cocco come condimento), il *salabat* (tè caldo allo zenzero) o il *tsokolate* (spesso cioccolato spagnolo).

Significato di “Misa De Gallo”, “Misa De Aguinaldo” “Simbang Gabi” per la Fede dei Filippini

Misa de Gallo o *Simbang Gabi* è diventata una delle tradizioni più popolari nel paese. È un momento significativo non solo perché rafforza le relazioni tra i membri della famiglia e i parrocchiani ma anche perché è il momento in cui la nostra fede viene intensificata. Questo è il momento in cui possiamo sentire maggiormente la presenza del Signore, perché è la preparazione spirituale per il Natale, la nascita di Gesù Cristo. Quello che conta veramente è che cosa avviene all'interno del cuore. La benedizione non dipende dal numero di Sante Messe, ma la cosa importante è la disposizione della persona che riceve la benedizione del Signore. Il nome “*Gallo*” dovrebbe ricordarci che l'Avvento è una chiamata di sveglia per noi. Il Signore stesso, non solo il Natale, deve trovarci all'erta quando viene, a qualsiasi ora e in qualsiasi giorno. Dobbiamo essere pronti a sollevarci ed accoglierlo.

Aguinaldo dovrebbe condurci ad un

profondo esame del grande dono che Dio ci ha dato con la nascita di suo Figlio. Questa profonda considerazione deve spingerci ad un maggiore apprezzamento per il dono del Dio-uomo, un apprezzamento che deve essere tradotto in gesti di amore per Colui che si identifica con i “suoi fratelli”.

Gabi dovrebbe ricordarci ciò che la vita avrebbe potuto essere se non ci fosse “un bambino per noi, un figlio nato per noi” che è il Cristo Signore. Se Gesù non fosse nato, noi saremmo ancora viventi nel buio, sotto la maledizione del peccato. Ma nonostante il fatto che egli sia già nato e ha già compiuto l'opera della redenzione, molti vivono ancora nelle tenebre.

Gesù presente nella Eucaristia, che celebriamo durante *Simbang Gabi*, ci chiama a portarlo a coloro che camminano nelle tenebre.

La tradizione è mantenuta anche tra i Filippini che vivono in altre parti del mondo. Alcuni adattamenti sono profondi. Per esempio, in molte parrocchie negli Stati Uniti celebrano *Simbang Gabi* verso le 7 di sera (oltre che al mattino) al fine di soddisfare le esigenze delle persone con una grande varietà di orari di lavoro. Non importa quindi il come o il quando, è certo che la celebrazione annuale *Simbang Gabi* fornisce una chiara indicazione della profondità del Cattolicesimo nei cuori dei Filippini. ■



Incontro ai fratelli più bisognosi

Messico



La messe è molta...

ma dove sono gli operai?

alcune missionarie messicane tentano, almeno nelle vacanze, di raggiungere i fratelli più isolati e poveri.

zione cristiana, vivono l'esperienza della nostra fede assieme a tante espressioni della cultura religiosa Taraumara.

Ed effettivamente, come prima tappa, siamo andate a Rajuchiquí, proprio la Domenica delle Palme. Al nostro arrivo, nella piazzetta antistante la Cappella, abbiamo trovato un gruppo di uomini che danzavano con grande entusiasmo per "*Onoruame*" (Dio) mentre le donne, in suo onore, bevevano il "*tesgüino*" una bevanda per loro sacra, preparata con granoturco fermentato. Gesti di profonda ospitalità hanno caratterizzato il nostro incontro, soprattutto nei confronti del sacerdote, perché riconoscono in lui il rappresentante di *Onoruame* e la sua presenza è vista come una benedizione sulla tribù. La danza, nella quale si susseguono vari gruppi tribali, si prolunga ininterrottamente per i tre giorni del Triduo Pasquale. Il gruppo che noi abbiamo avuto la possibilità di vedere era costituito da *pintos y blancos*, così chiamati perché con una pietra bianca umida della montagna dipingono tutto il loro corpo. La danza si è interrotta solo durante

Sono passati già alcuni mesi, ma è ancora molto viva in noi l'esperienza che abbiamo vissuto durante tutta la Settimana Santa nella zona indigena della sierra Taraumara, nello Stato di Chihuahua. Nelle nostra mente e nei nostri cuori sono ancora impressi i volti concreti di povertà di cui abbiamo parlato molto in quest'anno di preparazione al Capitolo Generale. Per noi è stato un tempo di grazia che il Signore ci ha concesso per poter condividere la vita di questi fratelli a cui abbiamo cercato di comunicare l'amore e la tenerezza di un Dio misericordioso, da cui abbiamo ricevuto tanto. Il nostro gruppo era costituito da Monica e Sarahí, due giovani sorelle della Famiglia laica "Sant'Anna", dalla postulante Lizette e dalla sottoscritta, Sr. María de Jesús.

Dopo un lungo viaggio abbiamo raggiunto la capitale dello Stato di Chihuahua. Il Padre Enrique Urzúa ci ha accolte e accompagnate nella sede parrocchiale, dove ci ha spiegato, a grandi linee, la situazione della zona dove avremmo dovuto svolgere la missione, sottolineando che ci sono luoghi totalmente carenti di evangelizzazione e altri che, nonostante abbiano già vissuto un processo di forma-





la celebrazione che, più che un atto liturgico, è stata una solenne benedizione delle palme accompagnata da gesti religiosi propri della loro cultura, in cui il Sacerdote ha invitato il *Siriame* (capo tribù) e i catechisti a distribuire le palme. Per loro questi rami hanno un significato molto particolare: li usano in vari momenti dell'anno, in particolare nel tempo della semina, chiedendo al Dio della vita che renda la terra feconda e che possano avere un raccolto abbondante, oltre che essere una benedizione per le loro capanne e per altre circostanze particolari.

Il sacerdote celebra in lingua spagnola che solo i bambini e gli uomini comprendo, per cui il *Siriame* traduce nella lingua tarahumara.

Dopo questa celebrazione siamo partite per *Rochiachi*, luogo dove dovevamo svolgere il nostro servizio durante tutta la settimana. È una comunità che da poco tempo è stata scoperta dal sacerdote come appartenente alla propria circoscrizione parrocchiale. Il viaggio verso l'alta montagna è durato varie ore, lungo un percorso sassoso e in salita, nel quale, però, siamo state colpite dal meraviglioso paesaggio di boschi e grandi pinete. Tutta la comunità del villaggio ci attendeva ed aveva preparato per noi un'aula della scuola che doveva servire da dormitorio e da cucina (la scuola comprende asilo infantile ed elementari-bilingue). Abbiamo dormito su materassini messi sulle panche dove i bimbi si appoggiano per fare i compiti. Avevamo portato va-

rie coperte ma non sono risultate sufficienti perché il freddo era intenso. Il villaggio è privo di luce, acqua, mezzi di comunicazione... ma abbiamo potuto godere delle bellezze della natura, dei meravigliosi tramonti, del grande silenzio interrotto solo dal rosicchiare dei topi, nostri fedeli compagni! Fuori potevamo cucinare sul falò, dove facevamo bollire anche l'acqua per bere.

Trascorrevamo le ore della mattinata visitando le famiglie, interessandoci della loro vita, dei loro problemi e invitandole agli incontri serali di riflessione.

Ci accompagnavano alcune giovani che traducevano nella lingua locale. Nostri fedeli compagni sono stati i bambini, sempre molto numerosi, che ci circondavano e ai quali dedicavamo del tempo, intrattenendoli con molti giochi. Bambini con la pelle del viso bruciata dal freddo, dalla polvere ... però sempre sorridenti e sorpresi dalla novità della nostra presenza.

Agli incontri serali ha sempre partecipato tutta la gente del villaggio. Nonostante la difficoltà della lingua e la cultura ancora molto chiusa, propria dei Tarahumara, ci siamo sentite molto accolte e soprattutto ci siamo trovate di fronte a persone veramente convinte della presenza di un Dio buono e sempre attento alla loro vita.

Il nostro lavoro, più che una preparazione al Triduo Pasquale, è stato un presentare con parole semplici e comprensibili il *kerigma* per aiutare le persone a scoprire chi è e che cosa ha fatto, per tutti noi, il Dio che loro amano ... il dono del Figlio Gesù che *ha dato la vita* perché noi possiamo *avere la Vita*.

Ci siamo servite di segni, rappresentazioni, gesti ... tutto ciò che poteva aiutare a capire e che poteva essere recepito.

Ci siamo sentite molto dentro al nostro Carisma: nei momenti di verifica tra di noi ricordavamo tante frasi dei nostri Fondatori che sempre hanno cercato di riscattare la porzione più trascurata della società, restituendo loro il volto di figli

e la loro dignità di creature amate. Certamente ci siamo trovate di fronte a tanta povertà non solo materiale ma anche e soprattutto di valori: uomini e donne che si ubriacano con il *tesgiùno*, molta promiscuità, violenza ... ma anche tanta sete di Dio.

Nel comunicare al Parroco l'esperienza vissuta, abbiamo fatto presente la volontà dei maestri di potersi preparare meglio per continuare a fare catechismo soprattutto agli alunni ma anche agli adulti, giacché per la lontananza dalle loro famiglie, condividono la vita con le famiglie del villaggio durante lunghi periodi. Per cui è importante una presenza più frequente da parte del sacerdote perché offra loro la dovuta formazione.

Al nostro ritorno in comunità abbiamo voluto ripercorrere il cammino realizzato, rivivere i momenti salienti della nostra esperienza e abbiamo riconosciuto che è molto ciò che

abbiamo imparato e forse poco ciò che abbiamo potuto comunicare, tuttavia crediamo di essere riuscite a parlare il *linguaggio dell'amore* che ha permesso ad ogni persona di scoprire in *Onorame* una presenza a cui rivolgersi in ogni momento, sapendosi amati e prediletti proprio perché poveri e abbandonati dalla società.

Sr. María de Jesús.



AG= AGUASCALIENTES

AG 001	160	AG 012	440	AG 045	250
AG 002	400	AG 013	108	AG 058	300
AG 003	400	AG 014	240	AG 059	240
AG 003bis	300	AG 016	216	AG 060	220
AG 003/4	180	AG 018	216	AG 061	220
AG 005	300	AG 025	100	AG 062	220
AG 008	240	AG 026	0	AG 063	220
AG 009	259	AG 033	300	AG 064	220
AG 009bis	190	AG 034	220	AG 065	320
AG 010	240	AG 040	250	AG 067	200
AG 010bis	30	AG 041	200		
AG 011	400	AG 042	300	Totale	€ 8.099

HE= HERMOSILLO

HE 5	108
HE 11	240
HE 13	100
HE 15	500
Totale	€ 948

**MESSICO TOTALE PAD
PER 48 BAMBINI
OFFERTI € 9.039**

PROGETTI PAR MESSICO

OFFERENTE	Bambini malati di Leucemia	TOTALE
Suor Luisa Di Palo, Scuola Materna-Vignale, Olivero Obino, Scarna' Sebastiano, Sandalo Marco		€ 3.600,00

Las Patronas: “amare non costa niente”

Le messicane che lanciano acqua e cibo ai migranti sui treni merci:
“Se non ci fossimo noi potrebbero pensare che non c'è più speranza”



RIMINI, 27 Agosto 2014 (Zenit.org) - C'è una donna accanto alle rotaie, grossa, ben piantata sulle gambe divaricate, ha in mano tre bottiglie tenute insieme con lo spago. Verso lei avanzano le luci di un treno merci che rallenta nella vegetazione. Aggrappate al treno stanno centinaia e centinaia di persone: in alto sopra i vagoni e anche sul lato che guarda la donna, si allungano nel vuoto tenendosi alle maniglie dei finestrini. Il treno fischia e lei inizia a roteare in aria le bottiglie, sembra un lanciatore di pesi, la gente dal treno la vede, protende le braccia, lei rotea, rotea e poi lancia le bottiglie che sono afferrate da un groviglio di mani ed è il via per le donne che stanno dietro e lanciano altre bottiglie, sacchetti, cibo. I disperati del treno stanno cercando di raggiungere il confine del Messico per entrare negli Usa. Le donne sono di Veracruz, Messico. Le chiamano Las Patronas, le patrone. Sono le loro eroine.

La sala D3 è come sempre gremita per

la rassegna di reportages internazionali a cura di Roberto Fontolan e Gian Micalessin. Il documentario Las Patronas, girato da Javier García, è la storia di un gruppo di donne messicane, contadine, che non hanno fatto finta di niente davanti al treno merci che passa dal loro villaggio e porta migliaia di persone dai Paesi del centro America fino al confine con gli Stati Uniti.

“Tanti anni fa il treno non portava gente – racconta la più anziana delle donne, magra, pelle incartapecorita da una vita passata a tagliare le canne da zucchero – poi hanno cominciato a salirci, sempre di più. Sembravano mosche incollate ai vagoni. Credo che quello che facciamo per loro sia dovuto all'insegnamento dei nostri genitori: rispettare le persone e soprattutto amarle. Amare non costa niente”.

L'inquadratura passa a un ragazzo: è sulla vetta del treno che sta andando, siede sopra il vagone in movimento, il vento gli fa sbattere la maglietta. “Quando non si può mantenere la famiglia si va



fuori. Veniamo da Nicaragua, El Salvador, Guatemala, Honduras. Voglio andare negli Stati Uniti d'America per lavorare e dare da mangiare ai miei figli, non m'importa di avere la residenza, solo del loro futuro".

Salire sul treno non è facile. Chi ce l'ha fatta racconta di ragazzi che restano mutilati, o riescono a evitare per un soffio le ruote del treno. È da brivido lo spezzone in cui cercano di salire sul treno in corsa due genitori che si passano la bambina di pochi anni, urlante.

Spiega Norma Romero, anima delle Las Patronas: "Un giorno ci siamo avvicinate al treno e gli uomini ci gridavano: 'Madre abbiamo fame'. Sono tornata a casa e ho detto: 'Dobbiamo dargli del cibo'. Non sapevamo chi fossero". Erano migranti che affrontavano un viaggio di venti giorni sotto il sole, la pioggia, verso la speranza. Alcuni non mangiavano da cinque giorni, erano stanchi, affamati. La famiglia di Norma si mette all'opera: vengono preparate bottiglie d'acqua, riso, tortillas. Cuociono i fagioli con il pomodoro "per farli migliori". Poi vanno ai binari.

"Quando il macchinista ci ha viste e il treno ha iniziato a fischiare la gente si è affacciata. Abbiamo iniziato a lanciare il cibo e l'acqua". I vicini di casa volevano denunciarle. "Che male facevamo a dare da mangiare cibo nostro a gente affamata? Non c'erano organizzazioni umanita-



rie". Era il 1995. Dovranno passare quasi vent'anni perché giungano riconoscimenti, vincano premi umanitari, siano chiamate nelle Università a testimoniare questo straordinario impegno. Nel frattempo arrivano altre persone ad aiutare, come la cognata: "Pensavo: perché dovrei farlo? Ma loro erano così felici mentre raccontavano delle persone del treno, volevo vedere anch'io quello che vedevano".

Norma si commuove ricordando una storia che le è stata riportata: quella di un ragazzo che, sfinito dopo giorni di freddo e digiuno, si era addormentato felice perché grazie a loro aveva potuto sfamarsi. Ma il treno frenò bruscamente, lui cadde. I suoi compagni di viaggio raccontano che morì riconoscente, sapendo che nel mondo esiste gente di cuore. "Se non ci fossimo noi – commenta Norma – potrebbero pensare che non ci sia più speranza".

Dopo tanti anni i migranti sanno che sul loro cammino ci sono Las Patronas. "Non ci conoscono e si prendono cura di noi – afferma un migrante dall'alto del treno - Ci salvano la vita e io prego Dio per loro". A Norma e alle altre arrivano lettere di ringraziamento da chi ce l'ha fatta: "Ricevete i miei migliori auguri", "Grazie di quello che fate". "Ci saremo – afferma Norma, sicura e solida come quando si prepara al lancio dell'acqua – finché ci saranno i migranti". ■





Lettera di Padre Ugo De Censi

Fondatore dell'Operazione Mato Grosso (OMG) in Perù e missionario sulle Ande dal 1976



A Chacas (Ancash-Perù), un paesino della **Prelatura territoriale di Huarí** a 3400 mt. d'altezza, nella **Cordillera Blanca** a circa 600 km da **Lima**, nella povera e isolata valle dei **Conchucos**. Desiderava solo di stare povero tra i poveri. Poi le evidenti necessità della gente lo costrinsero a dare vita al grande complesso che oggi è visibile a Chacas.

Anche le Suore di s. Anna operano tra i poverissimi campesinos delle Ande nella diocesi

di Huarí (oltre che con i poveri trapiantati sulla costa).

In questo tempo così duro, soprattutto per i poveri e i missionari, una vecchia lettera di padre Ugo è certamente capace di toccare il cuore di molti...



"Carissimi amici e benefattori, L'OMG ha preso il sentiero in salita della CARITÀ: DARE GRATIS qualcosa di nostro. Questo rinunciare a qualcosa di TUO, all'inizio è suggerito dalla compassione verso i poveri. Poi, cammin facendo, la compassione non è più sufficiente. I poveri hanno i loro bravi difetti come i ricchi: sono pretenziosi, isolenti, insaziabili. Ti viene da dire: "Non meritano il mio aiuto". Allora per continuare il cammino ti occorre una marcia in più. Magari te la può dare GESÙ. A tua insaputa. È più un bisogno di riempire la tua anima e di scaldare il tuo cuore freddo. Al Dio di Gesù che dà senso e salva la nostra vita, non si arriva con la testa ma con i piedi e le mani, con la fatica di amare. Sono sempre più numerose le persone, amiche o sconosciute che vengono da noi, qui in missione; spesso è per aiutarci.

Per conoscerci non è sufficiente guardare alle opere che facciamo; occorre far caso allo spirito che ci muove, astraendolo dagli errori e difetti con cui ognuno di noi sporca l'ideale. Abbiamo bisogno che ci aiutate a fare questo cammino, abbandonarlo sarebbe per noi cancellare Dio dalla nostra vita. Il mio saluto, a nome di tutti i ragazzi OMG qui in Perù, è sincero ed affettuoso.

Ciao,

Padre Ugo
parroco di Chacas."



PEC= COMAS

PEC 001	240	PEC 054	50	PEC 127	175	PEC 149	316
PEC 002	360	PEC 059	0	PEC 128	70	PEC 150	100
PEC 005	50	PEC 63	360	PEC 129	0	PEC 152	300
PEC 007	360	PEC 075	260	PEC 130	150	PEC 157	320
PEC 011	250	PEC 076	100	PEC 131	400	PEC 160	300
PEC 15	250	PEC 77	0	PEC 134	285	PEC 161	165
PEC 017	250	PEC 086	209	PEC 135	200	PEC 162	200
PEC 018	200	PEC 091	350	PEC 136	200	PEC 163	0
PEC 22	250	PEC 95	0	PEC 137	77,5	PEC 164	120
PEC 023	220	PEC 99bis	400	PEC 138	77,5	PEC 166	300
PEC 027	300	PEC 99	350	PEC 139	77,5	PEC 167	280
PEC 28	216	PEC 102	350	PEC 140	170	PEC 168	200
PEC 034	312	PEC 103	350	PEC 141	120	PEC 169	300
PEC 036	240	PEC 104	0	PEC 143	350	PEC 170	60
PEC 037	225	PEC 123	450	PEC 144	30	PEC 171	250
PEC 039	220	PEC 124	120	PEC 145	250		
PEC 43	0	PEC 125	400	PEC 146	300	Totale	€ 14.432
PEC 047	250	PEC 126	120	PEC 147	216		

PEH=HUACHIPA

PEH 001	240	PEH 62	00
PEH 002	300	PEH 65	360
PEH 006	600	PEH 66	240
PEH 008	300	PEH 124	100
PEH 011	200	PEH 135	200
PEH 018	400	PEH 136	310
PEH 19-20	0	PEH 137	240
PEH 55	50	PEH 138	00
PEH 058	200	Totale	€ 3.740

PEA= HUANUCO

PEA 1	250	PEA 20	120
PEA 2	200	PEA 22	250
PEA 6	150	PEA 24	300
PEA 7	200	PEA 25	200
PEA 9	300	PEA 26	135
PEA 13	150	PEA 27	300
PEA 17	40	PEA 30	300
PEA 17a	00		
PEA 19	100	Totale	€ 3.342

PEM= MALA

PEM 003	108
PEM 004	150
PEM 006	80
PEM 008	50
PEM 009	0
PEM 010	300
PEM 025	115
PEM 027	0
PEM 028	50
PEM 075	216
PEM 076	220
PEM 151	300
PEM 155	200
PEM 157	100
PEM 158	72
PEM 159	275
Totale	€ 1.889

PE= CASA HOGAR

PE 003	260	PE 111	260
PE 004	250	PE 120	320
PE 005	125	PE 121	400
PE 007	250	PE 122	200
PE 011	435	PE 123	100
PE 012	250	PE 125	300
PE 013	300	PE 127	300
PE 014	50	PE 132	300
PE 014B	300	PE 133	300
PE 15B	77	PE 134	0
PE 017	0	PE 135	250
PE 018	320	PE 136	0
PE 022	0	PE 137	0
PE 037	0	PE 138	216
PE 039	100	PE 155	155
PE 044	290	PE 156	155
PE 045	0	PE 158	300
PE 046	216	PE 160	50
PE 052	380	PE 161	0
PE 054	250	PE 163	0
PE 055	0	PE 164	250
PE 057	208	PE 165	0
PE 060	500	PE 166	400
PE 071	300	PE 167	240
PE 072	250	PE 168	300
PE 073	315	PE 170	225
PE 075	100	PE 171	20
PE 076	0	PE 172	0
PE 077	300	PE 173	170
PE 078	600	PE 174	300
PE 080	600	PE 175	220
PE 082	500	PE 176	200
PE 090	250	CH 125	160
PE 092	240	PE 177	0
PE 102	0	PE 178	250
PE 109	0		
PE 110B	260		
Totale € 14.617			

PES=SCUOLA

PES 001	150	PES 116	0
PES 002	350	PES 117a	0
PES 008	300	PES 117	230
PES 009	20	PES 118a	153
PES 017	0	PES 120	40
PES 019	240	PES 124	300
PES 032	200	PES 125	300
PES 033	250	PES 126	0
PES 035	1000	PES 127	0
PES 042	880	PES 129	250
PES 048	260	PES 190	225
PES 065	250	PES 192	300
PES 087	40	PES 194	500
PES 088	0	PES 195	240
PES 095	240	PES 196	77,5
PES 104	300	PES 197	233
PES 105	0	PES 199	228
PES 112	0	PES 200	216
PES 113	250	PES 201	216
PES 114	234	PES 202	360
PES 115a	125		
PES 115	0	Totale	€ 8.958

**PERÙ TOTALE PAD
PER 280 BAMBINI
OFFERTI € 54.644**

Tabella riassuntiva relativa alle offerte per i progetti PAR PERÙ-CASA HOGAR

OFFERENTI	
Rosalinda Rojas, Mimma Sciacchitano, Rosalinda Rojas, Suor Ada, Rosa Rojas	Totale € 651,00

PEJ= CANETE

PEJ 001	250	PEJ 083	235
PEJ 005	216	PEJ 084	30
PEJ 009	50	PEJ 086	198
PEJ 010	300	PEJ 087	100
PEJ 017	240	PEJ 091B	325
PEJ 022	390	PEJ 092	110
PEJ 024	250	PEJ 092B	150
PEJ 026	380	PEJ 095	200
PEJ 027	259	PEJ 096	0
PEJ 029B	300	PEJ 097	250
PEJ 032	200	PEJ 098	200
PEJ 033B	100	PEJ 099	375
PEJ 036	200	PEJ 106	360
PEJ 039	300	PEJ 108	300
PEJ 042	0	PEJ 109	200
PEJ 064	120	PEJ 111	99
PEJ 071	164	PEJ 122	300
PEJ 077	325	Totale	€ 7.666
PEJ 078	190		



Le donne delle forze di pace indiane **Guariscono il mondo**

*(in attesa di poter guarire
i tanti rapporti "malati"
tra le persone in patria n-d-r)*

Le missioni di pace delle Nazioni Unite vedono ora una maggiore partecipazione da parte delle donne indiane. In zone come la Liberia, dove la violenza contro le donne è dilagante, le forze femminili

indiane hanno giocato un ruolo cruciale nel convincere le donne a farsi avanti e denunciare.

In effetti, la prima Unità di Polizia (FPU) tutta al femminile, dislocata in Liberia nel 2007 proveniva dall'India.

È stata elogiata per aver portato un miglioramento sostanziale nella vita di donne e bambini, che erano tormentati durante la guerra civile del Paese.

Le truppe militari indiane non solo hanno portato sicurezza alle donne liberiane, le hanno convinte a farsi coraggio e unire le forze.

La missione delle Nazioni Unite in Liberia ha osservato che dopo il dispiegamento di forze di pace indiane femminili nella regione, la percentuale di donne nelle forze di polizia nazionale è salita dal 13% nel 2008 al 15% nel 2009.

La loro presenza ha anche incoraggiato le donne liberiane ad affrontare la atrocità che venivano loro inflitte e denunciare i casi di violenza sessuale. Più di un centinaio di donne ufficiali e circa 20 uomini erano andati in Liberia nel 2007 per rafforzare lo Stato di diritto e mantenere la pace in un Paese che è stato devastato dalle guerre civili. Di notte, avrebbero debellato la criminalità in strada e, durante il giorno, avrebbero protetto le



città; e una volta tornati in caserma, avrebbero raccontato quelle storie ai loro figli a casa, in video-conferenza.

A differenza dei loro colleghi maschi, visti più come una minaccia dagli esecutori e dagli oppressi, le forze di pace femminili danno un senso di sicurezza a donne e bambini nelle zone del mondo colpite dalle guerre. Anche i rivoltosi ci pensano due volte prima di attaccare una truppa che è guidata da donne, riducendo così le possibilità di conflitto e di scontro.

Attualmente sono 16 le missioni di pace in tutto il mondo che schierano truppe al femminile. Nel 1993, solo l'1% delle forze di pace era rappresentato da donne. Nel 2012 il numero è salito al 3%, con quasi 40.000 membri donne delle forze di pace. Entro la fine di quest'anno, l'ONU prevede che il 20% delle forze di polizia sarà rappresentata da donne. **In verità, l'amore e la cura sono in grado di guarire il mondo.** ■

Da: INDIAPERSPECTIVES, luglio-agosto 2014

Mons. Ramazzotti

“Ispirazione e provocazione per tutti i cattolici indiani”

Sr. Benigna Menezes

INDIA -Andhra Pradesh, 15/09/2014

Riduz. e adatt. a cura della redazione



Grande festa a Eluru per l'apertura dell'Anno dedicato al fondatore del Pime. Il vescovo locale, mons. Maipan, ne ricorda la vita “degnata di un santo” e sprona i fedeli a essere “veri discepoli” del padre fondatore del Pontificio Istituto Missioni Estere. La consegna del crocifisso a un giovane indiano, in partenza per la Papua Nuova Guinea, “dimostra la vocazione del Pime, sempre più espressione della volontà missionaria delle Chiese locali”. Eluru (AsiaNews) - La vita e l'operato di mons. Angelo Ramazzotti “devono ispirare e provocare tutti i cattolici indiani.

Il fondatore del Pontificio Istituto Missioni Estere ha vissuto come un santo, e sulle sue

tracce dobbiamo impegnarci per non soccombere alle attrazioni a volte nocive del mondo moderno. **Dobbiamo tenere la Croce sempre alta e cercare soltanto la ricompensa eterna promessa da Cristo**, in modo da essere veri discepoli



di mons. Ramazzotti”. Lo ha detto ieri il vescovo di Khammam, mons. Paul Maipan, aprendo con una messa solenne le celebrazioni per l'anno dedicato al fondatore del Pime.

Lo sforzo missionario di mons. Ramazzotti, ha aggiunto mons. Maipan, “può soltanto essere lodato. Egli ha rinunciato a una promettente carriera

nel mondo legale e si è unito alla vita religiosa per dedicare ogni sua energia al servizio dell'Eterno, che lo ha chiamato come suo discepolo. I missionari del Pime, inviati in un primo tempo soltanto dalla Chiesa italiana, hanno raggiunto le frontiere e toccato gli angoli più remoti del mondo per predicare il Vangelo e, quando necessario, donare la propria vita per la fede".

La funzione si è tenuta nel cortile della scuola San Francesco Saverio a Eluru, nello Stato indiano dell'Andhra Pradesh. Insieme a mons. Maipan vi erano il vescovo emerito mons. Matthew Cheriakunnel (Pime) e il Superiore regionale dell'Istituto, p. Rayaralu Vijayakumar. Proprio quest'ultimo ha voluto ricordare gli inviti di papa Francesco ad "uscire" per predicare il Vangelo: "Mons. Ramazzotti, papa Pio IX e i vescovi della Lombardia intuirono questa chiamata tanto tempo fa, preparando sacerdoti diocesani lì dove erano abbondanti per mandarli in quelle aree dove l'evangelizzazione non era ancora iniziata".

Nell'anno dedicato alla memoria del Servo di Dio, ha concluso p. Vijayaku-

mar, "la Regione India vuole impegnarsi ancora di più a portare la Buona Notizia a tutti e propagare la proposta missionaria di mons. Ramazzotti. Il Pime è, e continua a essere, un Istituto missionario, ma sempre di più sta divenendo anche un'espressione missionaria delle Chiese locali. Se guardiamo alle nostre nuove vocazioni, vediamo che provengono da terre di missione sparse in tutto il mondo".

Questa trasformazione, in atto da tempo, ha vissuto nel corso della cerimonia un momento importante: la consegna del crocifisso a **p. Gorremucchu Suresh, un giovane sacerdote del Pime proveniente proprio dall'Andhra Pradesh, da parte del direttore nazionale delle Società missionarie pontificie, p. Faustine Lobo. Il giovane p. Suresh ha promesso di dedicare la sua vita all'evangelizzazione "anche a costo del sangue" ed è stato destinato alla Papua Nuova Guinea.** Commentando la sua promessa, mons. Cheriakunnel ha voluto ricordare come "tanti giovani italiani, ispirati da mons. Ramazzotti, hanno fatto la stessa scelta. E tanti di loro sono morti proprio in terra di missione".



Nelle foto:
Evangelizzazione diretta nei villaggi dell'India centrale che fin dall'inizio le suor di s. Anna hanno svolto insieme ai padri del Pime

Tabelle riassuntive relative alle offerte per i progetti PAR

NORD INDIA

TALEGAON - KARUNANJALI

Offerenti	Destinatari	Somma
G. Missionario –Torino, Onlus Amisa, Amici Di Milvia, Gruppo Missionario - Casa Madre	BAMBINI DISABILI	€ 3.470,00

CENTRO INDIA

QUELOSSIM

Offerenti	Destinatari	Somma
Sc. Sant'anna -Grosseto, Scuola Infanzia -Torino	QUELOSSIM	€ 1.156,00

MUNAGALA

Offerenti	Destinatari	Somma
Amici Di Milvia	RIPARAZIONE EDUCANDATO	€ 2000,00

SUD INDIA

MELMIDALEM

Offerenti	Destinatari	Somma
Madonna Del Pilone	POST TSUNAMI	€ 800,00

GOLLAPUDI

Offerenti	Destinatari	Somma
Amici Di Milvia	BALAWADI	€ 1500,00

ELURU

Offerenti	Destinatari	Somma
Sc, Primaria –Via Massena-To Progetto Malala	4 VILLAGGI	€2100,00

MUDGAL

MG	012	210
MG	017	144
MG	021	50
MG	028	375
MG	036	216
Totale		€ 995

MAMBAKKAM

MK	004	299
MK	007	250
MK	009	350
MK	012	108
MK	018	700
MK	019	400
Totale		€ 2.107

VIJAYAWADA

VIJ	009	150
VIJ	010	172
VIJ	011	172
VIJ	012	172
VJ	20	0
VIJ	021	220
VIJ	022	0
Totale		€ 886

ELURU

EL	1	200
EL	2	216
EL	3+6	518
EL	5	220
EL	10	200
EL	11	108
EL	12	160
Totale		€ 1.622

MUNAGALA

MU	008	150	MU	041	160	MU	70	288
MU	018	120	MU	043	300	MU	71	330
MU	024	220	MU	046	100	MU	72	230
MU	029	240	MU	050	214	MU	73	230
MU	031	0	MU	51	54	MU	74	0
MU	31b	216	MU	55	300	MU	75	0
MU	032	235	MU	61	0	MU	76	130
MU	033	230	MU	64	234	MU	77	195
MU	037	216	MU	66	140			
MU	040	240	MU	69	140	Totale		€ 4.912

THIRUMALAYAM-PALAYAM

TYP	003	300
TYP	004	416
TYP	006	250
TYP	007	50
TYP	008	216
TYP	009	300
TYP	010	232,5
Totale		€ 1.765

TAMNAR

TAM	003	350
TAM	006	380
TAM	007	80
TAM	013	220
TAM	18	250
TAM	20	180
TAM	21	180
TAM	24	200
TAM	25	0
TAM	27	220
Totale		€ 1.860

UPPALADADIA

UP	002	280	UP	024	55	UP	043	432
UP	006	0	UP	025	300	UP	048	300
UP	07b	190	UP	027	540	UP	064	240
UP	008	218	UP	028	100	UP	087	216
UP	013	260	UP	032	216	UP	092	216
UP	015	0	UP	033	216	UP	097	108
UP	018	0	UP	037	260	UP	102	280
UP	020	216	UP	039	0	UP	103	300
UP	021	160	UP	040	400	UP	105	300
UP	022	233	UP	041	432			
UP	023	250	UP	042	432	Totale		€ 7.150

KILACHERY

KKY	003	226	KY	024	250
KKY	006	540	KY	025	180
KKY	008	100	KY	026	216
KKY	009	250	KY	032	0
KKY	015	0	KY	034	216
KY	017	0	KY	035	170
KKY	021	240	KY	036	217
KKY	023	220	Totale		€ 2.825

AJIGAUN

AJ	2	100
AJ	3	120
AJ	4	100
AJ	5	60
AJ	6	325
AJ	8bis	300
AJ	8	250
AJ	9	185
AJ	10	200
AJ	10bis	110
AJ	11	100
AJ	12	216
AJ	13	150
AJ	14	300
AJ	15	460
AJ	17	250
AJ	18	226
AJ	19	225
AJ	21	220
AJ	22	171
AJ	23	150
AJ	24	210
AJ	25	300
AJ	25bis	0
Totale		€ 4.728

CHENGALPATTU

CH	1	275
CH	2	195
CHE	4	104
CH	5	440
CH	7	300
CH	14	250
CH	19	200
CH	21	50
CH	23	50
CH	22	250
Totale		€ 2.114

ISANAGAR

IS	2	300
IS	4	240
IS	5	220
Totale		€ 760

MANGALAPALAM

MGM	001	100
MGM	003	240
MGM	004	400
MGM	009	162
MGM	015	300
MGM	016	0
Totale		€ 1.202

GHARGODA

GG	004	600
GG	16	108
GG	21	114
GG	22	0
GG	23	300
GG	24	300
Totale		€ 1.422

BIDAR

BD	2	216
BD	4	300
BD	6	300
BD	7	325
BD	8	126
BD	9	126
BD	11	0
BD	12	216
BD	12	108,5
BD	13	300
BD	20	150
Totale		€ 2.168

JEEVADHANAM

JVD	002	25
JVD	003	216
JVD	006	300
JVD	010	70
JVD	011	250
JVD	013	0
JVD	014	200
JVD	015	108
JVD	016	0
Totale		€ 1.169

JAWALGIRA

JAG	003	216	JAG	012	440
JAG	004	216	JAG	014	440
JAG	005	216	JAG	015	440
JAG	006	216	JAG	016	440
JAG	007	55	JAG	017	440
JAG	008	440	JAG	019	300
JAG	009	440	JAG	020	300
JAG	010	440	JAG	029	216
JAG	011	440	Totale		€ 5.695

**INDIA TOTALE PAD
PER 191 BAMBINI 223
OFFERTI € 42.862**

Dio e il denaro

di Daniel Marguerat | 30 agosto 2014

Qiqajon 2014



"No a un'economia dell'esclusione, no alla nuova idolatria del denaro": ormai le conosciamo queste espressioni di papa Francesco che nell'Evangelii Gaudium ha scritto "Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione.

Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffrire la fame. Questo è inequità" (EG 53) e ancora "La cultura del benessere ci anestetizza e perdiamo la calma se il mercato offre qualcosa che non abbiamo ancora comprato, mentre tutte queste vite stroncate per mancanza di possibilità ci sembrano un mero spettacolo che non ci turba in alcun modo" (EG 54).

"Abbiamo creato nuovi idoli. L'adorazione dell'antico vitello d'oro (cfr Es 32,1-35) ha trovato una nuova e spietata versione nel feticismo del denaro e nella dittatura di una economia senza volto e senza uno scopo veramente umano" (EG 55).

Un tema, quello economico, che sembra stentare a far presa sulle nostre coscienze di cristiani, eppure su questo tema si può tessere un dialogo ecumenico perché, forse per merito dall'Evangelii Gaudium, la sensibilità negli ultimi mesi è in crescita in diverse comunità. Una bella testimonianza viene da un piccolo saggio di un pastore della chiesa riformata (fratelli separati) del cantone di Vaud in Svizzera, biblista e docente emerito alla facoltà teologica di Losanna.

Non c'è nulla di vergognoso nel possedere, scrive Daniel Marguerat, ma il rischio che si corre è grosso: il denaro è una realtà che si impossessa della persona nella misura in cui essa lo possiede. Introdurre Dio tra noi e il denaro modifica i termini dell'equazione facendo insorgere il problema dei valori in gioco. La questione centrale è: "che ne è dell'essere umano di fronte al denaro?".

L'itinerario biblico che l'Autore propone mostra con chiarezza come il denaro sia da considerarsi anch'esso un dono di Dio, ma, come tutti i suoi doni, da condividere con i fratelli e quindi può rivelarsi anche un'opportunità di bene. Se infatti in ebraico denaro si indica con "kesef", la medesima radice di desiderio ardente, il Vangelo va oltre e invita a riporre la nostra fiducia in Dio, e non nel possesso di beni "non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete ..." (Mt 6,25-26).

L'invito evangelico va dunque nella direzione di una desacralizzazione del

denaro per riportarlo al suo valore originario: strumento materiale, fatto per lo scambio e la sussistenza, niente di più. Ma ne siamo convinti?

Significativo questo paragrafo intitolato *"Un silenzio da rompere"*: *"È curioso constatare che noi parliamo continuamente di denaro (quello che acquistiamo, l'aumento dei prezzi che deploriamo, gli affari che abbiamo fatto). In compenso, parliamo raramente, molto raramente del nostro denaro: come lo spendiamo, come vengono ripartite le nostre entrate, quello che teniamo e quello che diamo. Ora, prendere coscienza della gestione delle proprie finanze è come fare una radiografia dei propri valori."*

È semplicemente desolante constatare che solo molto raramente le chiese intervengono a questo livello. Il discorso economico, che da quando si sono verificate le recenti crisi finanziarie continua ad imperversare sui media, è terreno di scontro tra uomini d'affari, banchieri, specialisti in previsioni economiche da una parte e sindacalisti dall'altra. Le loro analisi divergono sulla questione del "come": come evitare l'inflazione?



Come ridurre le spese pubbliche? E via dicendo ...

Sono rari gli interventi a livello etico, di qualcuno che si pronunci sull'orizzonte che si intravede: per costruire quale mondo? Per instaurare quale tipo di società? Per salvaguardare quale qualità della vita? Vi è, su tali questioni, una parola da osare.

Ora, questioni come l'ammontare (esorbitante) dei salari più elevati non dovrebbero essere lasciate unicamente alla discrezione dei dirigenti delle imprese; la ripartizione dei profitti dell'attività economica non riguarda solo i quadri dell'azienda, ma la società intera. E' urgente ripensare l'economia in una dimensione spirituale per evitare di trovarci un giorno in una società completa-

mente mercificata (business society), una giungla infernale dove il dio denaro divora i suoi figli.

Gesù cambia i termini della questione spostando il problema del rapporto col denaro dall'ambito morale a quello spirituale. La domanda non è più "Che fai del tuo denaro?", bensì "Che cosa il denaro fa di te?".

a cura di
Maria Teresa Pontara Pederiva



Lo spirito del signore riempie l'universo (Sap.1,7)

Ero l'unico cristiano a Moyale, nel deserto di Marsabit. Mi chiedevo quando e con chi avrei potuto condividere il Vangelo.

Uno dei giovani, che mi aiutavano a costruire una scuola, mi sembrava lavorato dallo Spirito: qualcosa di pulito ispiravano i suoi occhi. Infatti, dopo pochi giorni, mi ha fermato dopo il lavoro e ha fatto domande sulla mia religione. Lì erano tutti analfabeti e pagani: sapevano della scuola da iniziare e intuivano che ero tra loro per un messaggio più grande. (Gli ho fatto vedere la Bibbia. Ci siamo seduti nella sabbia e ho risposto così: *"Leggiamo insieme questa pagina. Dio ha detto: Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro"*) (Matteo 18,19-20). Gababo aveva gli occhi sbarrati nel vedermi leggere un libro. Eravamo commossi e senza parole. Poi ho ripreso: *"Non ti sembra meraviglioso che, se tu e io siamo uniti nel suo nome, Dio è qui in mezzo a te e a me? In questo deserto... tra la nostra gente...? Gli occhi parlanti di Gababo sprizzavano luce e gioia; ma non disse nulla. Ci salutammo. Io restai con un certo imbarazzo interiore: non avevo osato troppo? Gli avevo detto 'Dio': perché tutti gli amici Borana sanno di un dio. Non gli ho detto Gesù non aveva mai sentito questo nome. Sono passati alcuni giorni. Gababo ero sempre più luminoso, laborioso e raccolto: avrei detto che 'camminava in punta di piedi'. Una sera, non se ne andò con i compagni di lavoro. Io ero entrato nella 'baracca della preghiera e mi sentii chiamare: "Padre, ho dentro le parole del Libro che abbiamo letto. Ora voglio solo più che 'Dio sia in mezzo a noi'. Penso che, se lo vogliamo in mezzo a noi, dobbiamo stare insieme il più possibile. Hai visto che da qualche giorno, io cerco di stare qui anche oltre il tempo del lavoro. Domenica sono rimasto tutto il giorno. E, quando sono a casa, mamma ha notato che sono diverso. Persino durante la notte penso a te. È troppo bello che Dio sia qui, nel nostro villaggio, nel nostro deserto...". Non ho detto niente: ero solo cosciente che lo Spirito coltivava la Parola in profondità.*

Passò un po' di tempo e Gababo, una sera, mi fermò e mi disse: *"Padre, penso che, se vogliamo Dio in mezzo a noi, dobbiamo pregare insieme. Noi non abbiamo né riti, né preghiere ma tu hai la 'baracca della preghiera'. Mi piace andarvi quando ci sei tu. Vorrei starci sempre". Avevo visto che al mattino presto era là, e si fermava alla sera fino quasi al buio. Durante il giorno ho dovuto diradare le mie visite al Santissimo Sacramento: Me lo sarei trovato con me! Di notte mi piaceva dire il Rosario passeggiando sotto le stelle e presto me lo sono trovato accanto.*

Un altro giorno venne a dirmi: *"Padre, penso che, se Dio è in mezzo a noi, dobbiamo volerci bene". Mi chiedevo che cosa volesse dire. La dolcezza con cui parlava con me divenne il modo di trattare tutti. L'atmosfera della missione era impregnata di un clima traboccante pace e fervore. Non avrei più osato alzare la voce con operai o scolari che nei loro primi passi mettevano alla prova la pazienza. Non mi veniva più di lamentarmi per il caldo, le zanzare, il cibo...*

Gababo venne a darmi l'ultima lezione: *"Padre, 'Dio in mezzo a noi' vuoi dire questo: Tu e io non possiamo più fare nulla di male contro Dio. Noi dobbiamo fare tutto come a Lui fa piacere". Aveva il dito puntato verso di me e il volto pieno di fermezza e di bontà. Che cosa sapesse di male e di volontà di Dio, non lo so. Era però evidente che io ero un missionario ridondante. Lo Spirito santo fa capire lui stesso la Parola, la fa ricordare e dà la forza per viverla. La missione di Moyale era eretta e consacrata prima che il primo battesimo fosse amministrato!*



COME PARTECIPARE ALLE INIZIATIVE MISSIONARIE DELLE SUORE DI S. ANNA

- **per L'ADOZIONE A DISTANZA dei bambini bisognosi**
- **per i PROGETTI (costruzione e allestimento, mantenimento)**
- **per EMERGENZE ed INIZIATIVE Puoi dare il tuo contributo sul c/c bancario o postale**

**IBAN IT 21 H 02008 03298 00010 1779293
C/CP N. 1003514583**

**intestati ad: AMICI del S. ANNA-ONLUS,
Via degli Aldobrandeschi, 100 - 00163 ROMA**

**L'importo delle offerte è detraibile
nella dichiarazione dei redditi**

**Dona il 5 x Mille
alla onlus Amici del S. Anna AMISA
Codice Fiscale: 97644190585**

Grazie!

PROGETTO ADOZIONI A DISTANZA

Lo scopo dell'iniziativa è di aiutare la crescita umana di bambini privi di famiglia o che si trovano in famiglie non in grado di farli vivere in condizioni economiche ed educative adeguate. L'adozione a distanza intende aiutare il bambino lasciandolo nel suo ambiente naturale (possibilmente la sua famiglia), pur stabilendo un rapporto particolare di conoscenza, di affetto e di solidarietà con una famiglia italiana.

Come funziona. Gli adottanti non si attendono niente in cambio del legame che stabiliscono con il bambino e la sua famiglia o coloro che ne hanno cura. Essi si impegnano soltanto ad accompagnarlo nella sua crescita fino al raggiungimento dell'autonomia. Essi, peraltro, penseranno al bambino come parte integrante della loro famiglia ed aiuteranno così anche il proprio nucleo familiare ad aprirsi a valori nuovi, rispondenti all'esperienza più profonda della visione umana e cristiana della vita.

Un modesto contributo. Gli adottanti si impegnano a versare per l'adozione a distanza alla Famiglia Amici del S. Anna - Onlus, per un tempo da essi definito, la somma di almeno € 18 al mese (rateizzabili anche diversamente), destinate ad un determinato bambino, perché gli siano garantite le necessità primarie, in particolare l'educazione scolastica.

Ogni anno il resoconto. La Famiglia, tramite le suore missionarie, amministra le offerte, ne dà un rendiconto annuale, s'impegna a fornire una scheda del bambino, con i suoi dati anagrafici, indirizzo della missione che lo assiste, foto e quanto altro può favorire la sua conoscenza, insieme ad aggiornamenti sulla sua situazione che le missionarie invieranno all'ufficio.

ATTENZIONE

- In alcuni casi può, proporre la sostituzione del bambino divenuto irreperibile o non più in stato di necessità.
- Il 5% delle offerte copre le spese dell'organizzazione.
- Le offerte per il PAD sono deducibili dalle imposte sul reddito



MODULO DOMANDA DI ADOZIONE

Alla FAMIGLIA AMICI DEL S. ANNA - ONLUS
VIA DEGLI ALDOBRANDESCHI, 100 - 00163 ROMA

Il sottoscritto, in data, chiede di poter adottare a distanza un bambino/bambina per ① ② ③ o più anni ☐ (barrare)

Cognome e Nome

Via N.

C.A.P. Città PR

Tel. e-mail

Firma

N.B. Non inviare subito quote di adozione, attendere l'arrivo dei documenti comprovanti l'adozione avvenuta.

NUOVA LUCE

Anno XXI - N. 51-52 - Ottobre 2014

Quadrimestrale - Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb.
Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 2 DCB - Roma

Aut. Trib. di Roma N° 156/94 del 14.4.1994

Redazione e Amministrazione

Ist. Suore di S. Anna e della Provvidenza
Via degli Aldobrandeschi, 100 - 00163 Roma
Tel. 06.66.41.81.45 - Fax. 06.66.54.11.14
E-mail: chebarit@yahoo.fr

Direzione Responsabile: Annalisa Rossi

Direzione Editoriale: Sr. Jacintha Saldana

Redazione: Anna De Acutis - Sr. Irma de Santis

Fotografie: Archivio S. Anna - Internet

www.suoredisantanna.org

Stampa: Tip. Istituto Salesiano Pio XI
Via Umberto I, 11 - 00181 Roma - Tel. 06.7827819
Fax 06.7848333 - E-mail: tipolito@donbosco.it

Finito di stampare: Ottobre 2014